

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 5,25 - 7,4 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — *Savona* 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — *Asti* 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — *Ovada* 22,2
ARRIVI: da *Alessandria* 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — *Savona* 8 - 15,38 - 19,45 — *Asti* 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — *Genova* 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — *Ovada* 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'ACQUEDOTTO

Il tempo finalmente galantuomo consente che si riprendano alla diga sull'Erro, in regione Arbiglia, i lavori sospesi all'inizio della stagione invernale e che l'arte dominatrice della forza degli elementi ponga gli ultimi ripari all'irruenza dell'acqua. Celeremente al termine volgono infatti i lavori del primo dei tre stadii dell'acquedotto — diga, tubazione fino alla città, ripartizione dell'acqua giunta in città — e in uno spazio relativamente breve quelli saranno totalmente finiti.

Ma in quanti vedono in luogo quest'opera superba vien fatto di domandarsi a quale punto si trovino il secondo e il terzo stadio, perchè all'occhio del visitatore ancora non appare la probabilità che almeno i tubi che, raccordandosi coll'ultimo dettaglio dei filtri, il canale d'immissione, condurranno l'acqua per i 18 chilometri che separano Acqui dalla presa, giungano proprio a diga appena finita, in tempo opportuno, senza alcuna soluzione di continuità. Una volta infatti che l'acqua arrivasse alle porte della città, la si potrebbe transitoriamente incanalare nell'attuale condotta, in attesa della nuova ramificazione che la dovrà, dopo raccolta nella gran vasca, distribuire in ogni strada e in ogni casa.

Ognun vede di primo intuito l'urgenza estrema di provvedere immediatamente all'appalto per la costruzione e posa in opera dei tubi, richiesta ora, oltrechè dalla necessità di dotare la città di acqua abbondante e genuina, anche dalla convenienza di non lasciare ulteriormente infruttuoso il rilevante capitale già impiegato.

Di questa necessità sappiamo si rese e si rende stretto conto l'Amministrazione, la quale anzi sappiamo che sta ora esperimentando le pratiche presso alcune ditte per la concessione a forfait di tutto il lavoro di condotta dalla diga alla città, distribuzione compresa, nell'intento appunto di accelerare per quanto è possibile il lavoro. Con questo sistema la ditta assuntoria assicurerebbe di portare l'acqua sulle vie della città entro dieci mesi dall'inizio dei lavori; entro Maggio si spera di poter portare la proposta concreta al Consiglio Comunale.

Di pari passo deve intanto camminare la pratica finanziaria per un fabbisogno dicesi di 600 mila lire, quale occorre appunto per i lavori di condotta e distribuzione, e che erano compresi nel progetto finanziario già esposto sommariamente al Consiglio, che si sarebbe dovuto trattare con la Cassa Depositi e Prestiti a un tasso convenientissimo.

Ma unica garanzia per quell'Istituto essendo quello della sovrapposta, e non offrendo questa una disponibilità sufficiente, l'operazione colla Cassa D. e P. parrebbe al momento arenata, anche per la fortissima riluttanza a concedere altri prestiti in questo difficile momento del mercato finanziario. Converrà aumentare la sovrapposta?

E' questo il grande problema che si affaccia alla Amministrazione e sul quale discorreremo lungamente quanto prima poiché problema degno di tutta l'attenzione di quanti si interessano alla pubblica cosa.

Per non perdere intanto un tempo troppo prezioso, accomoderebbe al momento una soluzione, diremmo, parziale, quella di cominciare il secondo stadio dell'acquedotto coi mezzi ora a disposizione. Ma *si vera sunt exposita*, l'Autorità tutoria, ogni giorno più defatigante, avrebbe chiaramente dichiarato di non approvare nessuna spesa, se non siasi preventivamente stabilito e dimostrato il progetto finanziario completo per tutta l'opera.

È una semplice notizia, ripetiamo, la quale speriamo sia da accogliersi con beneficio d'inventario; ma che troveremo, se vera, assolutamente fuor di luogo, perchè si capisce che l'Autorità tutoria vigili ma non si consente che opprima, nè converta una ragionata diligenza in infelice pedanteria.

All'Amministrazione, ad ogni modo, incombe in questo momento una grave e precisa responsabilità, quella di dimostrarsi superiore ai risentimenti, pure umani ma infruttuosi, verso chi degenera la funzione di tutela in vessazione, e, abbandonando per un istante il progetto, pur grandioso e conveniente, del mutuo colla Cassa D. e P. trattare con qualche istituto di credito, meno vincolato, da cui ottenere la somma, anche col sacrificio di una leggera differenza sul tasso.

Il tempo guadagnato ricompenserà ad usura l'eventuale lieve maggior spesa.

Ma il provvedimento è urgente, è indispensabile e deve poter essere deliberato dal Consiglio ancora in questa sessione di primavera per evitare che le prossime elezioni pregiudichino il rapido svolgimento della pratica, la quale, se già ora non si avvantaggia dal lato finanziario per le sue poste difficoltà, risente forse dal lato tecnico della partenza dell'Ingegnere Municipale, avvenuta proprio in questo momento in cui pare restino a definirsi gli ultimi dettagli per l'attraversamento dei tubi e loro posa in opera.

Difficoltà, e non lievi, tentano adunque di attraversarci il pronto compimento di un'opera grande; contro di esse si appuntino vittoriose l'attività e la perspicacia dei Reggitori.

Per le nostre Ferrovie

L'on. Maggiorino Ferraris prosegue con instancabile attività la campagna da lui intrapresa per la soluzione del problema ferroviario nel senso più favorevole ai nostri paesi.

Dopo aver partecipato a Torino ad un convegno in favore della ferrovia Torino-Cartosio-Savona, si è recato a Roma a propugnare il raccordo di Monastero e Bubbio e la trazione elettrica sulla Genova-Ovada-Asti, presso la Commissione parlamentare.

In questi giorni, l'on. Maggiorino Ferraris ebbe pure su tale argomento ripetute conferenze, specialmente con il comm. Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato e con il comm. Alzona, Vice Direttore.

Continuano intanto ad affluire all'on. Ferraris memorie, lettere ed inviti ad adunanze da ogni parte delle nostre Province Subalpine. Il *Giornale d'Italia* fa anzi al nostro Deputato pubblico invito a voler studiare e discutere il problema ferroviario del Mezzogiorno con lo stesso fervore con cui difese gli interessi delle nostre terre.

Ma fra le numerose attestazioni che pervennero all'on. Ferraris, non potrebbe essere più bella e più lusinghiera quella dell'illustre Marchese Da Passano Sindaco di Genova, che, appena ricevuto lo studio dell'on. Ferraris sulle Ferrovie del Piemonte, direse al Deputato di Acqui la seguente nobilissima lettera:

Onorevole Signore,

« La S. V. Onorevolissima colla dotta parola e colla penna sapiente eccelse sempre, paladino degli interessi nazionali, nell'esame dei grandi problemi economici sui quali è basata la prosperità del nostro paese.

« L'ultimo suo studio relativo al problema ferroviario in Italia riconferma bastantemente la rara competenza in materia e l'operoso sentimento di patriottismo che rendono la S. V. Onorevole così stimata e così cara agli Italiani.

A nome della mia Genova Le invio il plauso dell'ammirazione e della gratitudine, e Le esprimo il mio particolare sentimento di riconoscenza per il corosissimo invio dell'importante studio, « ove con profonda percezione dei veri bisogni presenti e futuri, tratta a fondo la gravissima questione.

« Con ossequio,

« Dev.mo
G. DA PASSANO
Sindaco ».

Genova, 15 Aprile 1908.

Un Consorzio per le case popolari

I giornali di Roma pubblicano il resoconto di un'importante adunanza che per invito del Sindaco fu tenuta in Campidoglio sotto la presidenza dell'on. Luzzati.

In essa furono gettate le basi di un Consorzio edilizio per la costruzione delle case popolari. Si cominciò dalla città di Roma per la quale gli Enti consorziali dispongono già del capitale di 35 milioni di lire.

La Commissione intende porre le norme perchè in ogni città possa sorgere un Consorzio identico che in breve tempo dovrebbe estendere la sua azione a tutto il Regno raccogliendo i grandi capitali occorrenti.

Oltre ciò ha posto allo studio le facilitazioni che il Governo ancora deve accordare per le case economiche.

Il Consorzio fu fondato fra l'Istituto delle case popolari; l'Istituto delle case dei ferrovieri, rappresentato dal Comm. Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie e l'Istituto delle case degli impiegati, rappresentato dall'on. Maggiorino Ferraris, che ne fu il fondatore e che già possiede un capitale di 10 milioni di lire.

Il Consorzio intende promuovere un forte movimento in tutte le città d'Italia, anche nei piccoli centri, a fine di determinarvi la costruzione di case popolari.

L'on. Maggiorino Ferraris ebbe pure l'incarico di preparare un memoriale sopra i treni operai che hanno dati così felici risultati in altri paesi.

BIBLIOGRAFIA

Dott. Michele Richiardi — Per la pace internazionale - Conferenza.

Nel febbraio scorso una circolare era inviata dal Ministero della P. I. ad ogni Istituto regio invitando i professori a trattare, pel giorno 22, gli alunni sulla Pace Universale, argomento di attualità non solo ma anche della massima utilità. Nel nostro Ginnasio l'egregio Direttore Dott. Michele Richiardi destinava, per quel giorno, una conferenza che ora, per incarico dell'autore, esce stampata in elegante opuscolo. Questo è intitolato agli alunni del Ginnasio a cui il Richiardi ha dato anni ed anni di cure e d'affetti veramente paterni. Nelle brevi pagine che seguono la dedica l'egregio Direttore va spiegando ai giovani, con una limpida *causerie*, l'origine della Grande Idea ed i nobili intenti ch'Essa si propone di raggiungere: « Prima che in Europa, in America sorsero società per la Pace fu dal principio del secolo XIX: di là pertanto originò il movimento internazionale che si propagò poi nel corso del secolo per l'Europa. Comunque si abbia da spiegare la scelta, oggi unendoci anche noi ai voti di codesti filantropici riuniti in festevoli adunanze presso ogni nazione, alziamo un inno alla Pace mondiale sotto la cui egida soltanto possono avere prosperità ed incremento l'agricoltura, le industrie e gli studi in genere ».

Il Richiardi passa quindi ad offrire una serie di consigli che son veri gioielli di buon senso ed additano, nella loro semplicità, la via vera, unica che il giovane deve seguire per la sua missione sociale. Il nome d'un grande filosofo, Socrate, chiude la bella conferenza, portando uno degli esempi più mirabili di osservanza alle leggi patrie.

All'egregio prof. Richiardi, che gode la stima e l'affetto d'ognuno, inviamo le più sincere congratulazioni.

NOTE D'ARTE

Cronache Acquesi

Il 1° fascicolo di quest'anno della *Rivista di Storia* per la provincia di Alessandria contiene molti e pregevoli articoli e fra essi alcuni riguardanti il nostro Circondario ed Acqui in specie. Di questi diremo diffusamente in seguito. Segnaliamo intanto ai lettori i cenni sullo spedale per gli ammalati col titolo dei SS. Antonio e Biagio nella città di Alessandria, cenni di Giuseppe Dellepiane che fu nella prima metà del secolo XIX ragioniere ed archivista di quel Civico Ospedale, cenni che qua e là ritoccati vengono dati alla pubblicità dal direttore della *Rivista* professor Gasparolo.

Il dottor Flavio Valerani dà principio in questo numero ad un suo accuratissimo studio sulle *Accademie di Casale nei secoli XVI e XVII* trattando però ora solamente dell'*Accademia degli Argonauti* che ebbe a capo il famigerato Nicolò Franco.

Continuano gli appunti di cronache su *Felizzano*, raccolti da don Giovanni Pastorino.

Il prof. Salvatore Tricceri inizia una sua monografia storica su *Guglielmo VII il Grande Marchese di Monferrato (1254-1292)*. Da essa sappiamo che Guglielmo dopo esser stato nel 1260 proclamato signore di Alessandria, lo fu nello stesso anno di Acqui (5 ottobre). Detta signoria secondo il Moriondo, venne a lui trasmessa unitamente ai suoi eredi in perpetuo in *Castro rurriculae* ed alla presenza di Rainerio Bastardo, zio di Guglielmo e podestà della città e di altri individui. Il dominio su Acqui fu però di breve durata. Carlo d'Angiò Re di Francia, fallita la 7ª crociata, era riuscito a farsi proclamare signore di Alba, Alessandria, Ivrea, Torino, Savigliano e di altre terre. Solo Acqui resisteva sicché fu giuocoforza al vicario del Re nel marzo del 1271 porre l'assedio alla fortezza che trovavasi in Acqui stessa e dove stava la guarnigione di Guglielmo. Questa capitò nel maggio di detto anno: fra i prigionieri fuvi Rainerio Bastardo il quale dopo pochi giorni morì. Acqui ritornò sotto il Marchese il 2 Maggio 1278 imitando l'esempio di Alessandria e di Tortona.

Continua il chiarissimo dottor Giuseppe Giorcelli la pubblicazione della *Cronaca Monferrina di Giovanni Domenico Bremio speziario di Casale Monf. (1613-1631)*.

Da questo diario apprendiamo (e noi ciò riportiamo a titolo di curiosità meteorologica) che l'inverno del 1625 ebbe per mitezza molta analogia con quello del 1908; nei mesi di Gennaio e Febbraio non vennero dal cielo né acqua né neve, e pareva una primavera, e furono visti delli fiori, non facendo freddo conforme al solito della stagione.

Al 27 Giugno detto anno provenienti da Gavi giunsero in Acqui il Contestabile La Dighiera ed il Duca di Savoia: per strada caddero in una imboscata dei soldati della Repubblica di Genova, fuvi combattimento e molti rimasero uccisi.

Al 3 Luglio i soldati spagnuoli vennero alle mani coi soldati francesi che trova-